

_Lettera_N_1196

All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti

*Torino, 8 luglio 1868

Eccellenza Reverend.ma,

Compatisca il ritardato riscontro alla venerata lettera di V. E. R.d.ma e gradisca ora la risposta. Dopo la lettera di V. E. fu sospeso il progetto di inviarle il Pucci a casa; ma temo che la duri con buona volontà; egli è un giovanetto veramente sgraziato per la moralità, ma faremo quanto è possibile. Riguardo alla persona da porsi alla direzione del Collegio Galilei avrei bisogno di qualche schiarimento. Questo direttore è incaricato di formulare un programma, cercarsi uomini probi per metterlo in esecuzione? oppure egli è dipendente e deve pensare soltanto a compiere l'ufficio che direttamente lo riguarda? Da ciò dipende o l'essere padrone o servitore.

Nel primo caso sarebbe facile trovare una persona idonea che possa dirigere e costituire un personale ad hoc. Nel secondo sarebbe un impiegato che compierebbe un ufficio nella amministrazione di un collegio come direttore.

Ora a me: alcuni mesi fa io le inviava una memoria con cui la pregava di una commendatizia presso la santa sede della società religiosa di S. Francesco di Saleso Non so se abbia ricevuto il piego, oppure che giudichi di tenersi estraneo a questa commendatizia; ma sarebbe cara una risposta per mia norma. Ad ogni modo io le sono sempre obbligato della bontà usatami in più circostanze e pregando Iddio a volerla colmare di sue celesti benedizioni ho l'onore di potermi professare

Della E. V. R.d.ma

Obbl.mo ed Aff.mo servitore Sac. Gio. Bosco

P.S. Abbiamo in casa in questo stabilimento dodici fiorentini, di cui niuno addormentato ma tutti svegliati in grado superlativo.